

i libri più venduti

ansa

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - La convocazione di John Grisham Mondadori
- 3 - Il momento è catartico di Flavio Oreglio Mondadori
- 4 - Storia della filosofia medioevale di Luciano De Crescenzo Mondadori
- 5 - Una vita diversa di Catherine Dunne

- Mondadori*
- 5 - Quel che c'è nel mio cuore di Marcela Serrano Feltrinelli
  - 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
  - 2 - Cerimonie di Michele Serra Feltrinelli
  - 3 - L'ultima legione di Valerio M. Manfredi Mondadori

scelti da noi

## EVA IN NOIR



Eva di Nicoletta Vallorani  
Einaudi  
pagine 250  
euro 8,00

Un noir ambientato a Milano quello di Nicoletta Vallorani, che descrive atmosfere cupe alternate agli odori e ai colori di una città in cui si intrecciano tutte le razze. Il protagonista, Nigredo, è un uomo maturo con un passato di terrorista che gli ha lasciato parecchie cicatrici; da anni collabora con la polizia. Esaminare un corpo per lui è come leggere un messaggio, questa volta, però, i cadaveri sembrano muti, anche se una voce nuova c'è, dentro di sé: è Eva, donna bellissima, responsabile di un centro di recupero per sofferenti fisici e psichici. Ma un mistero resta tutto da scoprire: chi è il killer che fa opere d'arte con i corpi delle sue vittime?

## INVESTIGATORE SOCIALE FRATELLI DIFFICILI



Mastruzzi indaga di Pino Casucci  
Feltrinelli  
pagine 130  
euro 7,50

«Piccole storie di civilissimi bolognesi nella Bologna incivile e imbarbarita». Così recita il sottotitolo dell'ultimo libro di Casucci, che racconta la storia di un investigatore privato, Gino Mastruzzi, il quale nelle sue indagini finisce sempre per scoprire una realtà che non si può «risolvere». È la realtà metropolitana dell'emarginazione e del razzismo, delle sacche di povertà e della malattia, che si annida nella cornice di una città «civile» come Bologna. E così Mastruzzi finisce per essere una specie di assistente sociale: si butta a pesce dove sente odore di ingiustizia, ma non vince mai, e l'unica bene che riesce a conservare è la dignità.



Mia sorella è un mostro di Marthe Heesen  
Feltrinelli  
Kids  
pagine 152  
euro 7,50

Un racconto ironico e divertente questo di Marthe Heesen che rende visibili e pensabili, fra complicità e insostenibilità, il groviglio di sentimenti che spesso si annida negli animi dei fratelli dei bambini difficili. Quei bambini che, come la piccola Nel, non riescono a stare con gli altri, urlano senza motivo, si fanno la pipì addosso, dicono parolacce e spaccano gli oggetti. Come fare, allora, i conti con la vergogna, la rabbia, l'impotenza e un disperato odio-amore? Stella ci prova, ma qualche volta Nel è troppo anche per lei e le sembra un mostro.

## Quando Vesna dice una sola parola: carabinieri

*Pillole maledette e biotech: un libro a sei mani per reinventare il genere medical thriller*

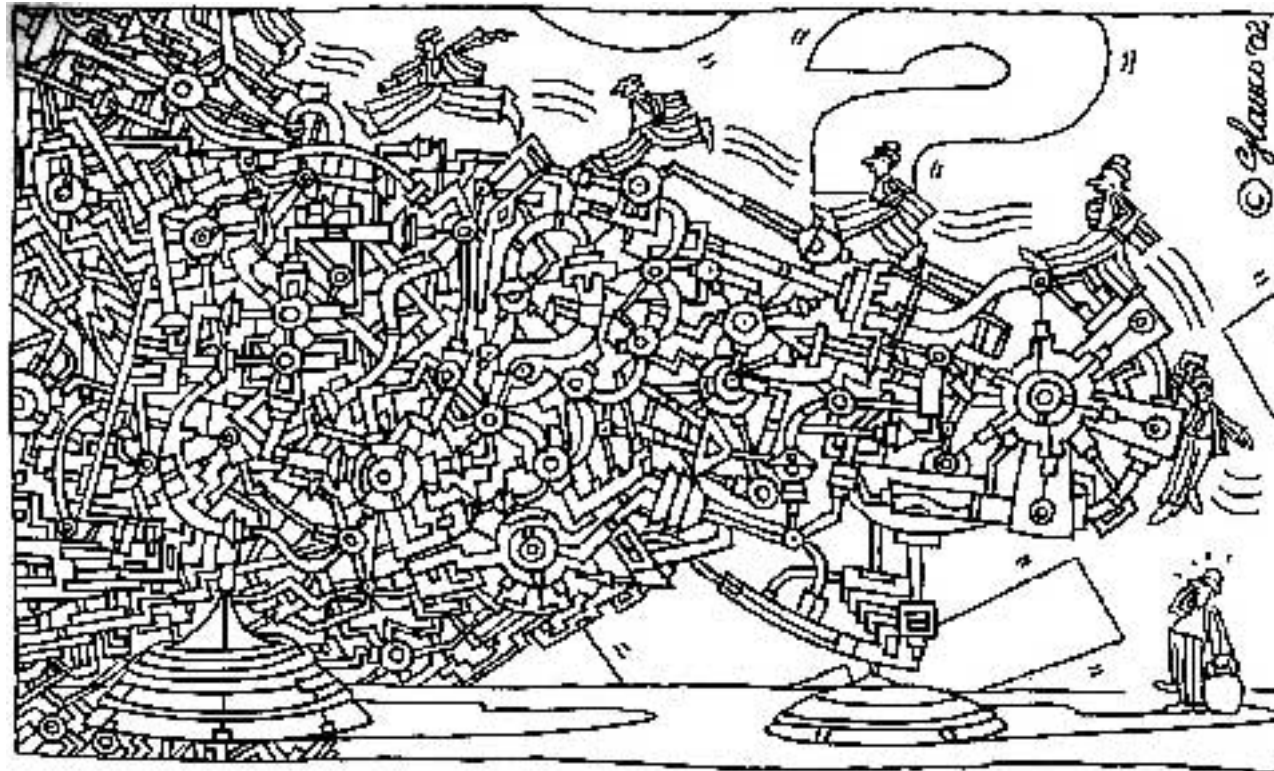
Tre autori per tre racconti. Obiettivo: reinventare all'italiana un genere, il «medical thriller», che è anche il titolo del libro del quale anticipiamo qui un brano (Einaudi, pagine 293, euro 12). Gli autori, oltre a Lucarelli, sono Eraldo Baldini e Giampiero Rigosi.

Carlo Lucarelli

Quando Vesna arrivò in Italia nessuno riuscì a capire subito quanti anni avesse, se fosse maschio o femmina, neppure di che nazionalità fosse. Era un cosino piccolo, rigettato dal mare sulle coste della Puglia, stracciato e fradicio, come fosse stato masticato. Cercava di nascondersi sotto la sabbia, abbagliato dalle fotoelettriche della Guardia di Finanza, e c'era quasi riuscito se un brigadiere non lo avesse tirato fuori per una gamba, come un granchio.

Che fosse una femmina lo avevano capito non appena si era dovuta spogliare per la doccia, ma all'inizio l'avevano presa per un maschio, tanto che dovettero farle cambiare fila e attraversare gli spogliatoi con le mani incrociate sul pube, perché i suoi vestiti li avevano buttati via. I capelli li aveva già corti, biondastri e stopposi e pieni di pidocchi, e anche dopo che li ebbero lavati e disinfettati continuarono a sembrare arruffati, anche se erano più morbidi, e puliti.

Che potesse avere dodici, tredici anni lo avevano immaginato, anche se lo stato generale di denutrizione le aveva dato lo sviluppo di una ragazzina anoressica. E che fosse albanese lo avevano visto. Dalla nave erano sbarcate a nuoto trecento persone di almeno cinque nazionalità diverse, tra slavi, curdi, turchi, tamil e albanesi e a parte gli occhi grigiocizzurri e la carnagione pallidissima, che restringeva il campo, era con quelli che stava, con gli albanesi, anche se finché rimase nel campo nessuno la sentì mai dire una



## una mappa

## Tutte le sfumature del giallo italiano

Giallo o nero? E poi: quante sfumature possibili ci sono tra i due colori-generi? Molte, che il sole delle nostre parti accentua e fa risaltare. Sì, perché c'è una storia minima (ma neanche troppo) del giallo italiano che Luca Crovi in questo suo *Tutti i colori del giallo. Il giallo italiano da De Marchi a Scerbanenco a Camilleri* (Marsilio, pagine 368, euro 17) ripercorre in un libro denso e di godibile lettura. Smontando alcuni pregiudizi (a cominciare da quello che, fino a qualche anno fa, dichiarava l'«impossibilità» di una narrativa gialla nel nostro paese), Crovi individua alcuni filoni che attraversano il nostro panorama letterario e che tracciano una geografia tutta italiana del giallo: da Napoli, quella dal «ventre» realista, un po' feuilleton e un po' denuncia sociale di Francesco Mastria-

ni e Matilde Serao, a Milano, dove opera il commissario De Vincenzi, protagonista della lunga saga scritta da Augusto De Angelis. Ma, oltre queste lontane origini, il giallo italiano attraverserà per davvero il paese e attraverserà, soprattutto in anni più recenti, i confini stretti del genere per avventurarsi nella letteratura cosiddetta alta. Il libro di Crovi, oltre a rivelarsi un utile strumento bibliografico, merita un elogio perché va a rintracciare, per così dire, il genere oltre il genere. Così i due capitoli finali del volume, dedicati a «Comics e thriller» e «Cadaveri sul piccolo schermo», indagano tra le tantissime mostrane pagine gialle a fumetti (da Diabolik a Topolino, da Sam Pezzo a Dylan Dog) e tra le molte serie tv che, a parte le trascrizioni di celebri personaggi come Maigret e Nero Wolfe, hanno dato vita a *character* italiani come il Tenente Sheridan o il commissario Cattani de *La Piovra*. Senza dimenticare gli eroi in formato spot dell'indimenticabile stagione di *Carosello*, a cominciare dall'infallibile ispettore Rock: quello che non aveva mai usato la brillantina Linetti.

re. p.

parola.

Finché rimase nel campo. Un mese, perché all'inizio del secondo scappò.

Vesna era troppo magra e troppo androgina per fare la prostituta, così la banda che la comprò la rivendette come topo d'appartamento. Imparò ad arrampicarsi come una lucertola. Ad aprire porte e finestre. A camminare silenziosa come un gatto su pavimenti, tappeti e moquette. A vederci anche al buio e a sentire con le dita. A passare

attraverso le inferriate. A saltare da un tetto a un terrazzo, a scivolare in un camino. A lanciare un cavo d'acciaio e passarci sopra in equilibrio, come un acrobata. Se fosse stata un'altra cosa, Vesna avrebbe fatto fortuna in un circo.

Quando la rilevati non si chiamava ancora Vesna, ma Ombra. Credo che neppure quello fosse il suo nome, la chiamavano così perché era come un'ombra, in effetti, invisibile e silenziosa, ma a me non piaceva, e da quel che sembrava,

neppure a lei. Vesna mi venne in mente per via di un film, *Vesna va veloce* e lei, infatti, è sempre stata velocissima, anche nell'imparare. Sono convinto che se parlasse, parlerebbe un buon italiano, senza inflessioni. Ma più di qualche monosillabo non le ho mai sentito dire. Se fosse un'altra cosa, forse sarebbe anche carina. Ha una piega morbida sulle labbra, sopracciglia folte, più scure dei capelli, che le disegnerebbero gli occhi in un taglio più femminile, e interessante. Anche le

mani, nonostante le unghie corte e rotte, perché se le mangia, sono piccole, delicate, carine. Se fosse un'altra cosa, Vesna.

Per adesso è tutto quel che serve. L'assistente di un professionista. Capace di salire lungo una grondaia fino al sesto piano di un condominio, smontare i listelli di una serranda, aprire una porta finestra, muoversi nel buio fino alla scrivania e recuperare i documenti. E tagliare la gola al tizio che li aveva rubati, mentre è a letto che

ancora dorme. Mi immagino che mentre gli metteva una mano sulla bocca per non farlo gridare abbia avuto quel suo sguardo, Vesna, prima feroce poi indifferente. È stato il nostro ultimo lavoro, il più recente. Studiato nei minimi particolari, come sempre. Per questo, quando Vesna mi chiamò al cellulare mentre ancora sto guardando e mi dice una parola sola, *carabinieri*, sorrido e non mi preoccupo. So già cosa dirà la ragazza e posso immaginare benissimo come reagiranno loro.



Sergio Pent

Liza Marklund, Mo Hayder, Ben Pastor: tre esponenti donne del noir per delineare il panorama più recente del crimine

## L'altra metà del poliziesco internazionale

Donne e delitti, un binomio ormai vincente anche in classifica, dopo il clamore esagitato nei confronti di Patricia Cornwell, venuta a rinnovare da primatrice i fasti della Signora del crimine Agatha Christie. Le latitudini non contano, il delitto paga - piuttosto bene - sia nella Russia della Marinina che nella Germania della Bierkman come nella Svezia di Kerstin Ekman. Affrontiamo il percorso - non poco angosciante - fra tre esponenti del noir internazionale, diverse tra loro ma ugualmente in grado di delineare (coi giusti connotati socioantropologici) il panorama più recente del crimine. Svedese la Marklund, anglo-scandinava la Hayder, italo-americana Ben Pastor: un triangolo della morte assai curioso e anche gradevole, vista la dignitosa avvenenza da calendario del noir delle tre signore. Dal punto di vista della suspense il romanzo di Liza Marklund, *Studio Sex*, è forse quello più carente, improntato com'è ad un'attenta analisi dei meccanismi di potere politici e mediatici. Ma ciò che in un thriller potrebbe presentarsi come un difetto, diventa il punto di forza di una vicenda singolare, gustosa e curiosa, che ci fa esplorare un mondo tutto sommato lontano da noi come quello svede-

se. Ogni paese ha la sua pena, comunque: ne sa qualcosa la giovane giornalista Annika Bengtson, che qui troviamo ancora nelle vesti di praticante estiva, mentre il precedente romanzo *Delitto a Stoccolma* ce la presentava già più matura e «arrivata». In un'estate torrida a Stoccolma, Annika si ritrova a dover gestire, senza calpestare troppi calli importanti, l'omicidio di una studentessa diciannovenne, Josefina, che nel tempo libero esibiva le sue grazie presso il locale per soli ometti «Studio Sex». L'indiziato principale è il violento fidanzato Joachim, ma quando il ministro degli Esteri Christer Lundgren si dimette perché sembra implicato nel caso, le piste per la giovane apprendista osteggiata dai colleghi in carriera sembrano diversificarsi. In effetti i sentieri da seguire sono due, e ne verrà fuori uno scandalo politico legato a certe azioni criminose del governo negli anni Settanta, mentre il colpevole risulta la figura più prevedibile. Interessante da un punto di vista etnico e sociale, il romanzo molla gli ormeggi nelle vesti del thril-

ler puro, ma ci mostra una faccia particolare e pungente del noir del grande nord. Da brivido - con qualche punta di puro disgusto - è invece *Il trattamento* di Mo Hayder, in cui l'autrice riprende, persino troppo esplicitamente per chi non l'avesse letto, temi e personaggi anche minori del precedente *Birdam*. Quasi un sequel, in cui la vicenda privata del detective Jack Caffery continua sui toni drammatici che già la caratterizzavano: la morte - la scomparsa - del fratellino Ewan venticinque anni prima, il sospetto, sempre covato, che l'omicida si nasconde sotto le sembianze del vicino di casa, il vecchio pedofilo Ivan Pendereki. Il tormento di Caffery raggiunge i livelli patologici, lo fa entrare in conflitto con la fragile fidanzata Rebecca (da lui salvata dalla grinfia di

un killer nel romanzo precedente) lo fa quasi impazzire quando un mostro oscuro, il troll, uccide in modo atroce un bimbo di nove anni, Rory Peach, dopo aver sequestrato e sevizato per giorni i suoi genitori. Tutto torna a galla, ma niente è come appare - occorre precisarlo - in un romanzo in cui i colpi di scena e i cambi di prospettiva si susseguono con un inalzare di eventi mozzafiato, agghiacciati. La complessità della vicenda vede mutare di volta in volta l'identikit del colpevole, e solo con un accurato esame del mondo assurdo, inumano della pedofilia, Caffery riuscirà a risolvere il caso, avvicinandosi anche - quanto tristemente - alla verità sulla scomparsa del fratello. Il romanzo è di quelli riusciti e il detective Caffery è uno dei più credibili protagonisti seriali recen-

ti; questa storia - purtroppo dolorosamente attuale - accresce la stima che avevamo già accantonato nei confronti della Hayder dopo il primo romanzo. Occorrerebbe leggerli entrambi - consiglio al lettore - per godere pienamente del continuum psico-esistenziale legato alle vicende private dei protagonisti. Continua, anche, la saga malinconica del maggiore tedesco Martin Bora, personaggio straordinario partorito dalla fantasia di Ben Pastor, italiana di nascita e di famiglia, americana d'adozione, legata al culto e alle tradizioni della vecchia Europa. Il ciclo dei romanzi di Bora è alla seconda puntata dopo il folgorante *Lumen*. In questo *Luna bugiarda* la storia avanza implacabile, con una spietatezza che ben conosciamo da sempre: nei tempi, le stagioni, le camicie, i destini. Bora è sempre più lontano dalla sua agilita moglie Dikta, non l'ha più vista dopo l'incidente che, a Verona, lo ha lasciato col corpo straziato da una bomba, la mano sinistra amputata. Lo avevamo conosciuto in una magica, cupa Polonia, lo

ritroviamo alla fine del '43 nel Veneto, reduce dalla campagna di Russia, impegnato a scovare il colpevole della morte di Vittorio Lisi, un potente boss del fascismo locale. I sospetti puntano sulla moglie Claretta, trent'anni meno del marito, ma si incuneano - anche - nella situazione storica ormai precaria, con l'imminente divorzio tra fascismo e nazismo. Le ricerche di Bora - affiancato dall'ispettore Sandro Guidi, figura attonita e perplesso nel caos della guerra - proseguono, si scontrano con le prime lotte partigiane, con le SS che vedono in lui un «amico dei giudei», con l'ombra di un pazzo che si aggira per le gelide campagne venete uccidendo vagabondi e civili. L'atmosfera, come sempre, prevale sul mistero nei romanzi della Pastor, ed è un'atmosfera cupa e realistica, che affronta una situazione particolare allargando l'area del soggetto all'epoca storica, all'ambiente, all'evoluzione morale e umana di un personaggio che sta diventando - già al secondo libro - un singolare, unico e credibile punto di riferimento del mystery di matrice storica. Anche se, ci teniamo a sottolinearlo, i romanzi di Ben Pastor sono qualcosa di più di semplici storie con delitto e potrebbero formare una volta racchiusi nell'unica intenzione rievocativa dell'autrice - un vigoroso ciclo sul periodo più nero del nostro Novecento.

Studio Sex  
di Liza Marklund  
Mondadori  
pagine 356  
euro 17,60

Il trattamento  
di Mo Hayder  
Longanesi  
pagine 460  
euro 16

Luna bugiarda  
di Ben Pastor  
Hobby & Work  
pagine 349  
euro 15,50